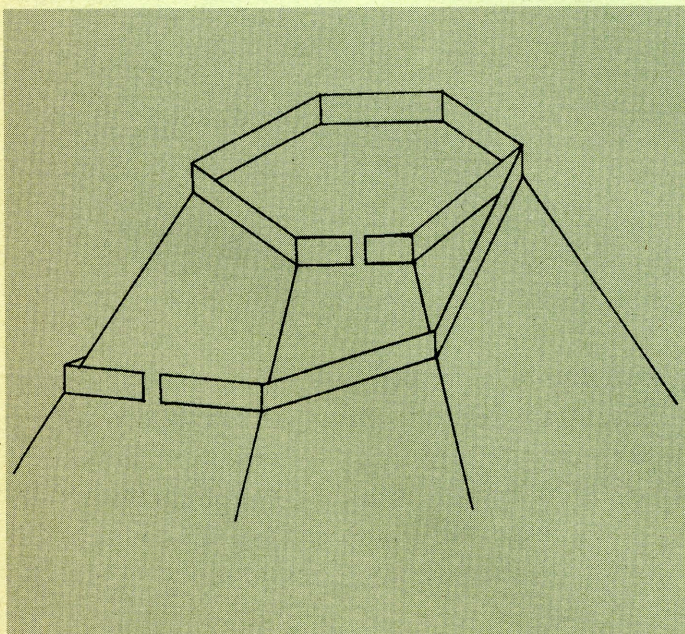


OPERE FORTIFICATE: CENNI SULLE PRINCIPALI TIPOLOGIE

(Maurizio Grattoni d'Arcano)

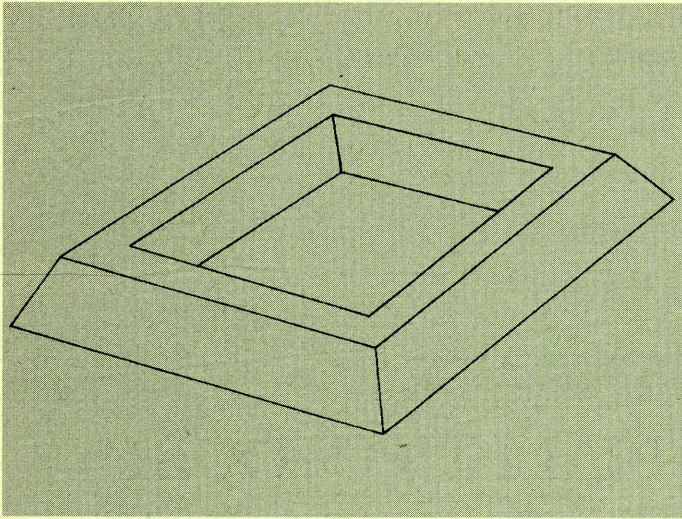
La conoscenza delle principali tipologie castellane è importante per l'operatore culturale, sia esso studioso o tecnico, e per lo stesso proprietario, al fine della identificazione, talvolta difficile, del manufatto, oggetto per lo più nei secoli, di numerose sovrapposizioni.

Ma non solo, poiché una corretta terminologia, facilita la comprensione delle problematiche connesse ed aiuta il profano a comprendere l'evoluzione architettonica delle opere fortificate: dal castelliere, al castrum romano, al castello medioevale, sino alle città murate, frutto di una evoluzione delle esigenze difensive.

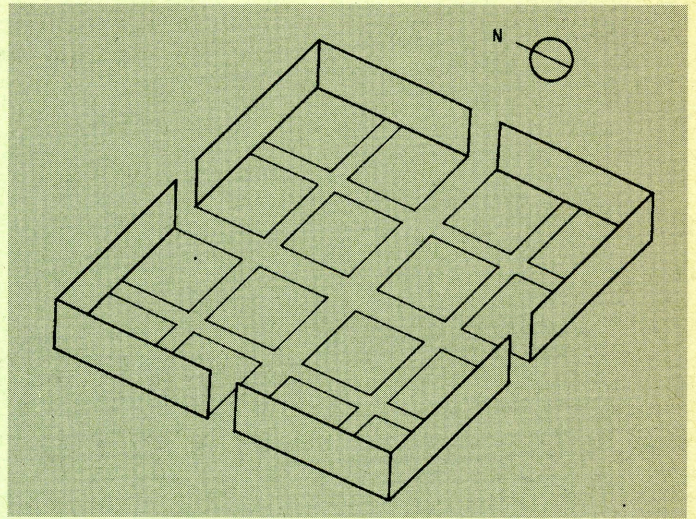


Castelliere d'altura. È costruito sulla sommità di un'altura spesso con pareti scoscese. Provvisto quasi sempre di almeno due sbarramenti in pietra (anche i castellieri più piccoli), a volte eretti soltanto nella parte meno protetta naturalmente, può ospitare un intero insediamento; le abitazioni vengono costruite in materiale deperibile (con conseguente rarità di resti), ubicati nel recinto più alto, lasciando quello inferiore per il ricovero degli animali.

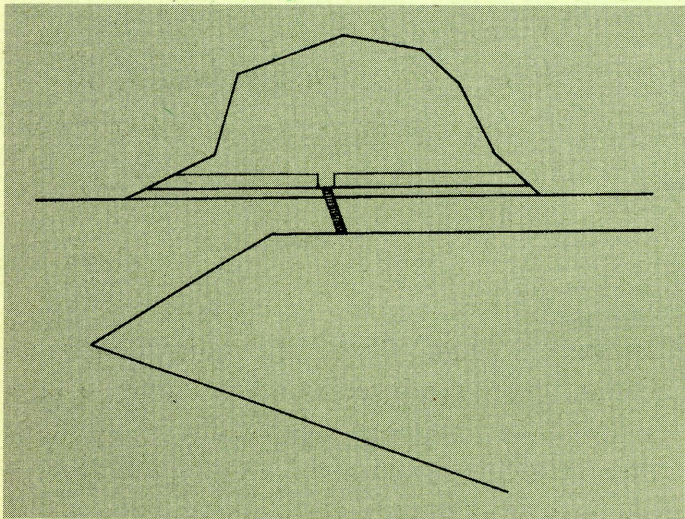
Costruiti in epoca preistorica, molti castellieri di questo tipo vennero utilizzati in epoche successive. Lo stesso principio fu ripreso anche in periodi più recenti nella costruzione dei *tubor* (ricetti o rifugi), semplici recinti murati spesso privi di elementi residenziali, usati dalle popolazioni rurali soltanto in caso di pericolo.



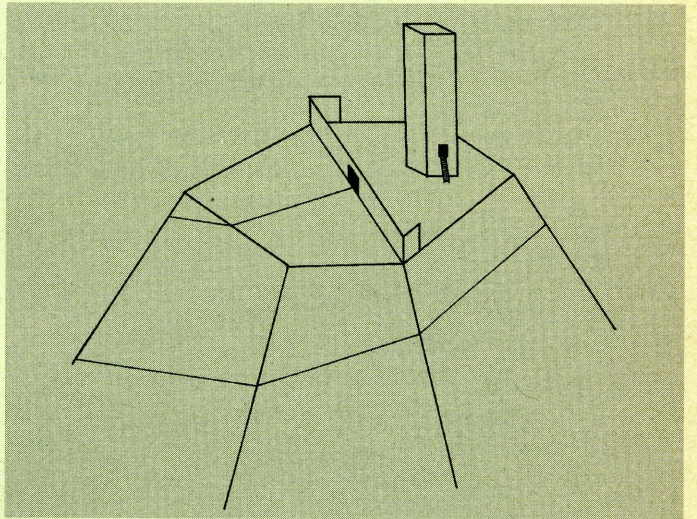
Castelliere di pianura. Costituito da un àggere rilevato di qualche metro, è molto più raro di quello d'altura anche perché più esposto alla distruzione nel corso dei secoli. Di solito è orientato con gli angoli sull'asse nord-sud, probabilmente per garantire la massima esposizione solare e anche per costituire una sorta di spartiacque in caso di inondazioni, visto che in questa direzione scorrono gran parte dei maggiori corsi d'acqua locali. L'insediamento si trova all'interno del terrapieno.



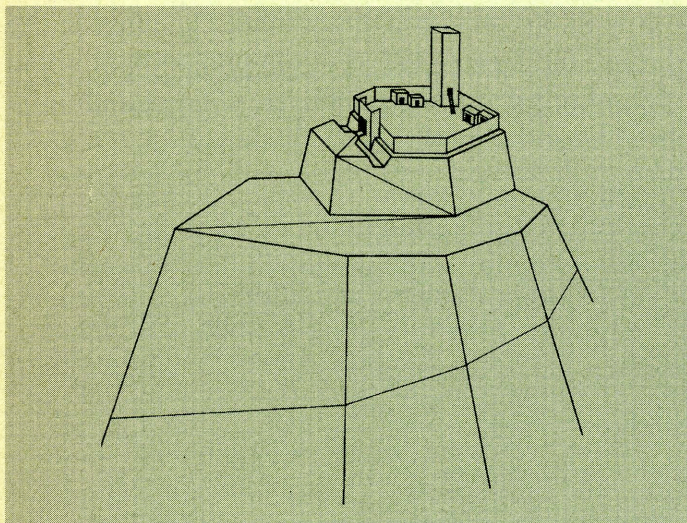
Castrum. Costituisce l'accampamento munito delle milizie romane. È sempre di forma quadrilatera, con i lati paralleli alle due principali strade che l'attraversano: il *cardo*, nella direzione nord-sud, e il *decumano*, orientato est-ovest; le vie minori sono sempre parallele alle due principali. È protetto da un recinto costituito da una semplice palizzata in legno o realizzato in muratura come nei castra fissi di Aquileia e *Forum Julii* (Cividale), spesso ulteriormente protetto da un fossato (*valium*), terrapieni e steccati (*pinnae*). Con il tempo, all'ampliarsi dell'insediamento, altri recinti muniti potevano essere aggiunti al nucleo originario.



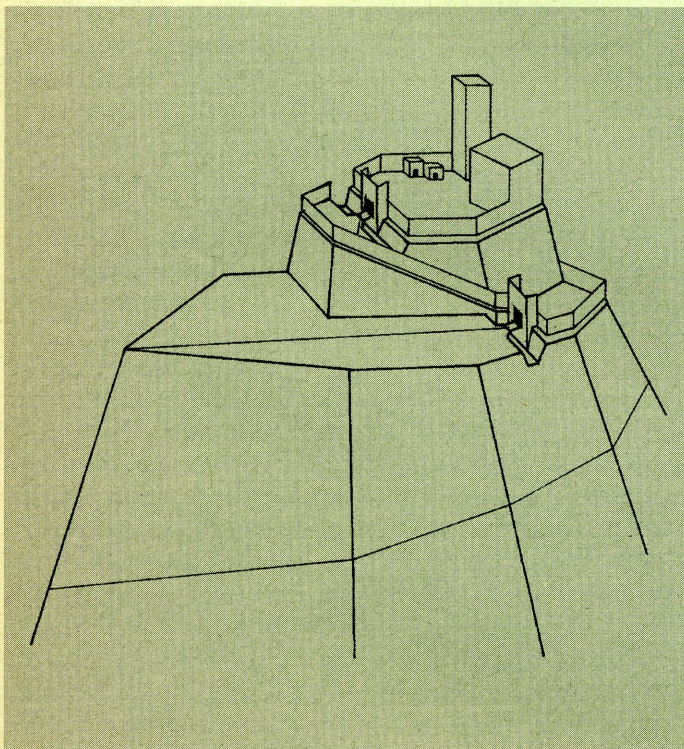
Grotta fortificata. Fin da epoca preistorica, molte popolazioni trovarono rifugio in antri ubicati in siti protetti naturalmente. Spesso uno sbarramento (in pietra o anche semplicemente una palizzata lignea) ne proteggeva l'ingresso, al quale si accedeva mediante scala retrattile. Questi fortilizi, usati fino ad epoche molto recenti, nel corso dei secoli furono migliorati nelle difese con la costruzione di circuiti esterni e di ulteriori manufatti muniti lungo la via d'accesso.



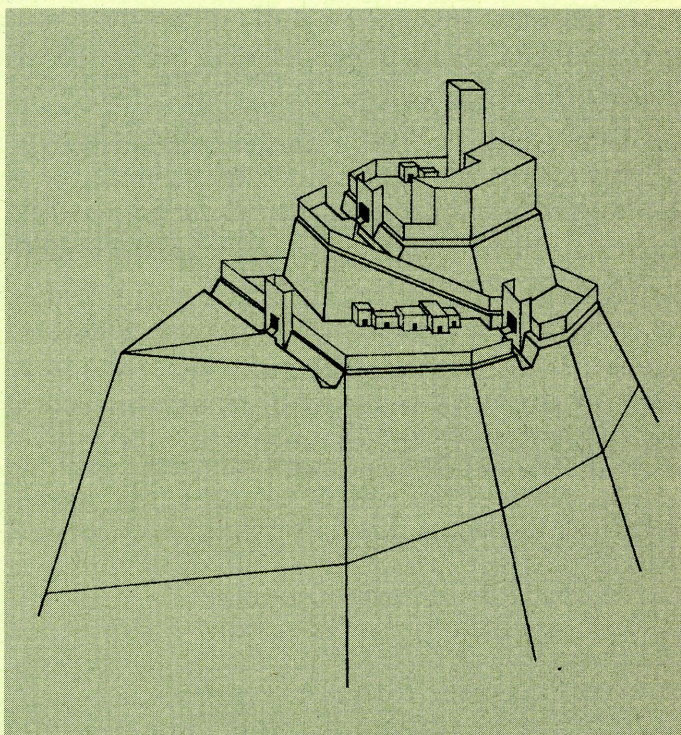
Castellum. Si intende un fortilizio di modeste dimensioni, avente più che altro funzione di controllo e d'avvistamento, costituito da una torre di vedetta (*specula*) protetta da sbarramento murato o palizzata e spesso anche da fossato. Satelliti dei *castra*, molti *castella* furono ampliati e riutilizzati nelle epoche successive.



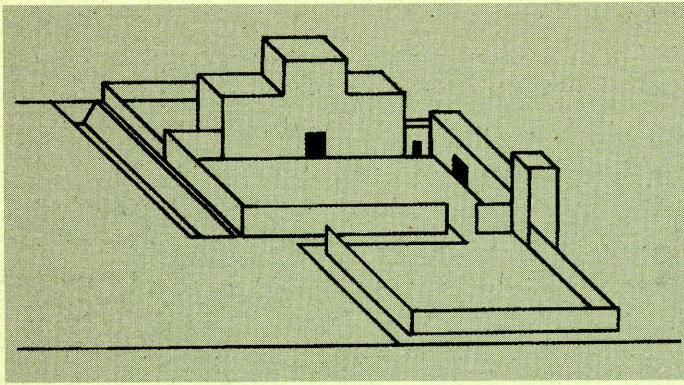
Castello medievale (tipologia primitiva). Sorto spesso su preesistenze difensive d'epoca romana o longobarda, il castello medievale, nella sua forma primitiva, è costituito da un recinto in pietrame o anche semplicemente da una palizzata lignea, con il versante più esposto protetto da un fossato asciutto o riempito d'acqua; all'interno del recinto, provvisto di torre-porta iscutatai (ossia mancante del lato interno per non rappresentare una minaccia per gli assediati qualora fosse stata presa dagli assalitori), si trovano le abitazioni di armigeri e lavoranti e la torre mastio, con la duplice funzione di residenza e di rifugio estremo, avente l'unica porta aperta a parecchi metri da terra (pusterla) e provvista di scala retrattile. In zona montuosa, la costruzione del castello avveniva utilizzando il materiale lapideo ottenuto dallo scavo del fossato.



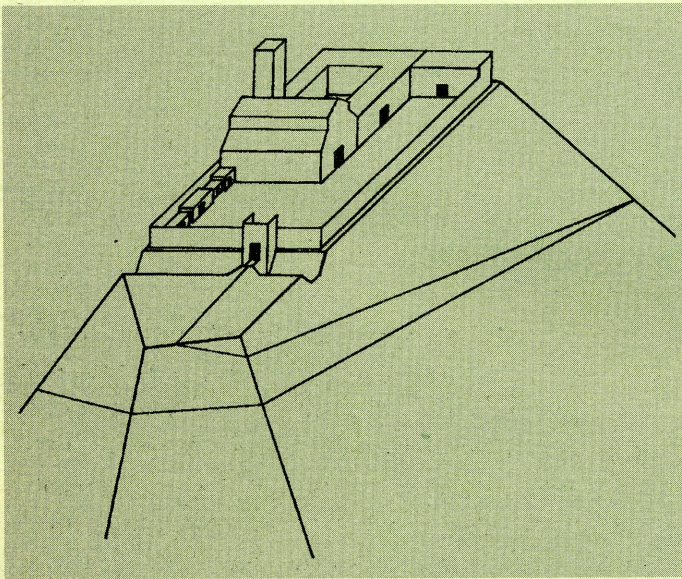
Castello medievale. Con il tempo, il semplice nucleo primitivo viene ampliato. Per le maggiori esigenze residenziali, vicino alla torre maestra (ma quasi sempre separato da questa) viene edificato il mastio, residenza promiscua per i feudatari, il personale di servizio e parte della guarnigione, deposito di generi alimentari e di armi. Alla prima cinta spesso ne è affiancata un'altra, a maggiore protezione. Da notare che gli ingressi ai vari recinti sono sempre ubicati distanti fra loro per obbligare gli assediati, nell'eventualità di un superamento della prima porta, ad un maggiore percorso per raggiungere la successiva, e quindi ad essere più esposti al tiro degli assediati.



Castello medievale con il borgo murato. Volendo garantire una protezione anche ai numerosi artigiani e contadini che lavorano all'interno del feudo, un'ulteriore cinta è costruita per comprendere le molte abitazioni che non possono trovare spazio all'interno del circuito più propriamente castellano. In tal modo si costituisce il borgo fortificato che, in certi casi, si sviluppò a tal punto da portare alla formazione delle **città murate** (ad esempio Gemona, Venzone, Udine) e delle **fortezze**, aventi carattere specificatamente militare (ad esempio Osoppo). Le sempre maggiori esigenze abitative portarono all'ampliamento dello stesso mastio, che si ingrandì seguendo il circuito murato fino ad arrivare alla forma semi-anulare (Arcano) o addirittura del tutto anulare (Collredo).

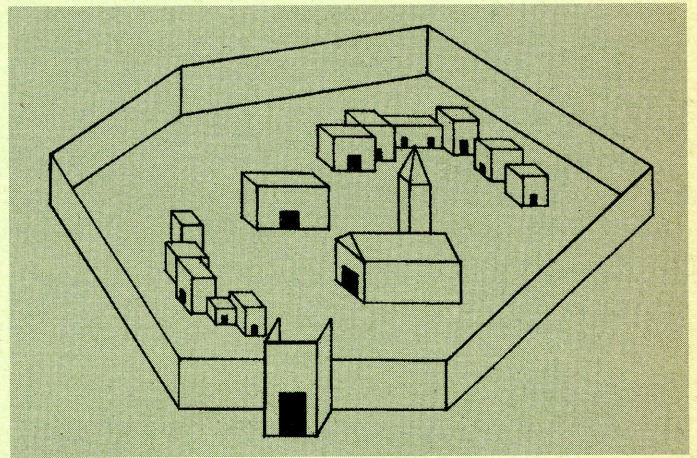


Casaforte. È impossibile delineare uno schema tipo di tali costruzioni, stante la grande varietà tipologica. Si tratta, infatti, di manufatti fortificati utilizzati per varie funzioni: semplice controllo d'una zona, residenza protetta, centro d'una proprietà, rifugio per gli abitanti del borgo sottoposto. Si prende, quindi, un esempio specifico, la casaforte della Brunelde come si presentava nella prima metà del secolo XVI: al centro, affiancata da pertinenze di servizio e dalla cappella, vi è la *domus magna* residenza dei signori, con mura di buono spessore e provvista di una grossa torre centrale, protetta da due cinte murate, la prima con una torricella d'angolo e un fossato su un lato; un recinto in legno protegge ulteriormente il fronte della *domus* verso il borgo.



Abbazia fortificata. L'esigenza di fortificare un complesso monastico è legata allo stesso duplice aspetto che, fin da epoca remota, fu connaturato a tali comunità: luoghi di culto ma anche veri e propri feudi con funzione di controllo e di governo su territori molto ampi. Un circuito murato (spesso anche due o più) circonda il complesso, costituito dal monastero vero

e proprio, la chiesa con il campanile che funge anche da torre maestra, i locali per l'amministrazione abbaziale oltre a depositi e ad abitazioni di lavoratori.



Cortina e centa. La cortina si presenta con circuito murato (molte volte di non grande spessore), circolare ma anche quadrilatero o poligonale, sul quale possono insistere una o più torri, spesso difeso da fossato. All'interno si trova la chiesa con il campanile che funge da torre-mastio (ultimo rifugio dopo l'espugnazione del circuito murato), le abitazioni e la *canipa* per le riserve alimentari e per le armi.

Con il tempo, a ridosso del paramento interno della cortina, spesso si addossarono altri fabbricati, costituendo la centa.